

Asia. Lib. 1100

GIORNALE

DELLA

UNIV. OF
CALIFORNIA

SOCIETÀ ASIATICA ITALIANA

Volume Decimo

1896-97

ROMA-FIRENZE-TORINO
LIBRERIA DI ERMANNO LOESCHER

1897

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ ASIATICA ITALIANA

VOLUME DECIMO

1896-97

FIRENZE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FIORENTINO

VIA SAN GALLO, N. 33

Con i caratteri orientali del R. Istituto di Studi Superiori

1897

III. Sovra una tradizione bilin.

I Bogos o Bilin, interessante isola etnografica e linguistica fra le sorgenti del Barca e l'Anseba, viva e precisa serbano la tradizione che la lor patria antica fosse il Lasta, ove tuttora rimangono i loro fratelli, gli Agaw o Khamir, e d'onde essi, al pari di altre popolazioni, sarebbero fuggiti, cercando scampo nell'estremo nord-est dell'Etiopia, in seguito all'invasione d'una regina, che, alla testa d'un esercito di Galla, Sidama, Guraghè, ecc., avrebbe da sud assalito l'*Hatzây* e coperto di devastazioni il paese ¹.

Contando i Bogos fra il tempo dell'emigrazione e i di nostri quattordici generazioni, si è dal 1882 universalmente ammesso che la loro migrazione avvenisse circa tre secoli or sono, in seguito alle invasioni di Aḥmad ben Ibrahim († 1543). Ma nuovi documenti, che tolgono ogni valore a siffatte genealogie, impediscono di ammetterlo ancora.

Infatti, nel ms. etiop. 35 della Biblioteca Vaticana leggesi che Èwostâtêwos, celebre monaco contemporaneo del re 'Amda Syon I († 1343), volendo recarsi ad Alessandria e a Gerusalemme, parte dalla sua dimora, che era certo nel nord dell'Abissinia, e verisimilmente nel Sarâwè, tosto arriva ግጥጥ : በጉስ : « nella terra dei Bogos », con i cui capi ha un importante abboccamento, e di là passa ሀገረ : ክልክ : ግርያ : « nel paese dei due Maria », cioè dei Maria Rossi e dei Maria Neri, ben note tribù ancor oggi abitanti a nord dei Bogos. Questi dunque erano stabiliti nelle sedi attuali almeno

¹ L. Reinisch, *Die Bilin-Sprache in Nordost Afrika*. Wien 1882, pag. 7.

già quando il codice vaticano fu scritto; vi dovevano anzi abitare da lungo tempo, perchè altrimenti lo scrittore, trattando di fatti del secolo XIV, non si sarebbe volontariamente esposto a inutili anacronismi che avrebbero tolto autorità a tutto il suo racconto. Ora, il codice vaticano paleograficamente si mostra del sec. XV, o, tutt' al più, del principio del XVI, anteriore, quindi, alle guerre di Grāñ. Inoltre, nel ms. etiop. 105 d'Abbadie, un governatore del Sarāwê, quello appunto per il quale il codice fu scritto, porta il nome di **ገጽ ሳገደ** verisimilmente « I Bilin lo venerano » (cfr. Seltān sagad, Rom sagad, Masiḥ sagad ecc.), nome che sembra indurre a cercare i Bilin non troppo lungi dal Sarāwê; e questo manoscritto è del tempo del re Ba'eda Mâryām († 1478).

Così essendo, quali furono gli avvenimenti che dal patrio Lasta scacciarono i Bogos? Chi fu la misteriosa regina della loro tradizione? Nella storia etiopica un sol fatto si conosce cui si possa, oggi, pensare; alla fine del secolo X o al principio dell' XI una regina, che un documento arabo chiama **ملكة على بني الحمويه**, assale l'Etiopia, la pone a ferro e a fuoco, la empie di stragi e di rovine, e la trae sin quasi all'ultimo sfacelo. Non è inverisimile, parmi, che costei appunto sia la regina della quale parla la tradizione bilin: certo, la descrizione tristissima che ci vien fatta dell'Etiopia a'suoi tempi è ben quella d'un paese, dal quale, per salvarsi dallo sterminio, popolazioni intere sieno costrette a fuggire ¹.

Ammissa l'identità delle due regine, le tenebre che ci nascondono la patria della regina dei Banî al-Hamûyah o al-Hamûtah si diradano alquanto. La tradizione bilin — che, è bene avvertirlo, e per la natura dei fatti cui si riferisce e per la mancanza assoluta di coltura letteraria presso i Bogos, è da ritenersi genuina e indipendente — narra che l'invasione veniva da sud; e la notizia, sfrondata dei particolari che la ac-

¹ Questa maggiore antichità della divisione dei Bilin dai Khamir varrebbe anche a chiarir meglio il perchè della forte differenza delle loro lingue attuali, differenza tale che gli uni più non comprendono gli altri.

compagnano (p. e. composizione dell'esercito invasore, nel quale figurano i Galla, che in realtà solo nella seconda metà del sec. XVI entrarono nel cuore dell'Etiopia), è confermata dalla direzione presa dagli emigranti. I Banì al-Hamûyah allora non potrebbero più cercarsi nè tra i Falâsâ, abitanti a nord-ovest del Lasta, nè nel Beguenà, che è del Lasta la provincia settentrionale: dovrebbero invece cercarsi a sud o a sud-ovest.

È curioso che appunto a sud e a sud-ovest leggende riferiteci da testi del principio del sec. XVI pongano un regno di donne o retto da donne; pur troppo, le apprendiamo da scrittori europei, e per conseguenza non genuine, ma alterate, corrotte ¹. L'Alvarez, che fu in Etiopia dal 1520 al 1527, riporta che « dizê que nas cabeças destes reinos de Damute guorage contra ho sul he ho reino das amazonas » ²; ma il suo racconto e per sé stesso e pel ciarpame classico che lo riveste non merterebbe certo la più piccola considerazione. Più importante è un'altra fonte, assolutamente indipendente dall'Alvarez, cioè un itinerario abissino del 1523, raccolto dalla bocca d'un monaco etiopico e conservato in un codice cartaceo della Biblioteca Nazionale di Firenze ³, ove tra l'altro leggesi: « Et prima mi disse che da Barara per meglio vi era Damot, provincia grandissima..... la qual provincia era ricca d'oro finissimo, et di là da tal parte confinante con il mare

¹ Nel መጽሐፈ : ምስጢር : ሰማይ : ወምድር : leggesi: ወዛሬ : ዘራ ዊያን : ብሂል :: ሕዝብ : እለ : ይኩባ : መንገለ : አድባረ : እሳት : ወለባ : አረቢሆሙ : ለእሱ :: ወባሊ : ይኩባ : ነበ : ትነገሥ : ብእሲት : መንገለ : ሠርቆ : ለያፈት :: ወለይእት : ብእሲት : እነተ : ትነገሥ : ሶባ : ቀርባ : መጥዕሊ፡፡ ይእኅዝጥ : ለያጥን : ወያነገሡ : ፩ : ሀየነቴ፡፡ ከመዝ : ያነገሡ : ለውእቱ : ብሔር : እስከ : ለፃለም :: Ma parmi che questa regina, la cui leggenda, se mal non ricordo, è pur riportata da scrittori arabi, nulla abbia di comune con la nostra. Certo, questo ባሊ : non è la ben nota provincia a SE dell'Etiopia: forse è corruzione per ሲባ : « Libia ».

² Francisco Alvarez, *op. cit.*, p. 166.

³ P. Marcellino da Civezza, *Saggio di bibliografia sanfrancescana*. Prato 1879, p. 217-222.

Oceano verso Megedis, dove è la provincia di Voge ¹, sottoposta a regine e non re; et con questo gran reame et molti altri, regna regina una gran regina chiamata..... la quale faceva guerra con il lor Presto imperatore, et che ora con questo Presto Davit s'era accordata et pacificata, pagando tributo. Et che l'usi di tali provincie sono di non voler se non donne per regine, et sono bellicosi uomini; et che di quà dalla detta provincia di Damot, ecc. ». — E più sotto: « Et prima sotto il capricorno dov'è la provincia di Uoge verso merigio che è paese che li abitanti non vogliono se non regine che li governino, come ho detto di sopra, passa una flumea detta Uobi ecc. ». — Fonti sicurissime escludono la possibilità di un siffatto regno nel secolo XVI, nel XV, nei primi tempi del XIV. È dunque una leggenda, una tradizione evidentemente assai alterata. Se l'editore dell'itinerario avesse letto il nome della regina, o, con sufficienti indicazioni, avesse permesso di rintracciare il codice contenente l'itinerario, la questione sarebbe, con ogni verisimiglianza, risolta. In ogni caso l'esistenza stessa della leggenda è importante. È ora lecito di vedere fra questa, la tradizione dei Bilin e la notizia storica della *ملكة على بني الهموه* un nesso? Non oserei affermarlo, come non oso proporre per la prima radicale del nome *الهموه* una correzione — alquanto sensibile a dire il vero — che permetta di leggere in quel nome, certamente corrotto, il nome di una nota belligera provincia del sud-ovest. Ma forte è la tentazione di farlo.

¹ Non il Wág del Lasta, ma il Wagé della storia di 'Amda Šyon I, l'Oyja dell'Alvarez, che lo pone presso il Gurágé, l'Oge del d'Almeida, che nella sua carta del 1662 lo colloca a sud del lago Zwáy.

CONTI ROSSINI CARLO.